



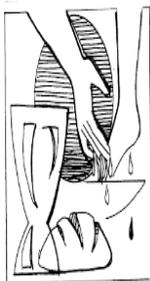
Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 27/11/2022

I settimana di Avvento (Anno A) Prima settimana del salterio

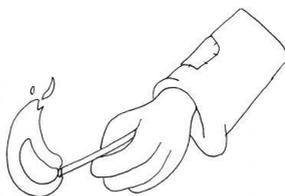
Vegliate dunque

Vangelo di Domenica 27/11/2022: Mt 24, 37-44

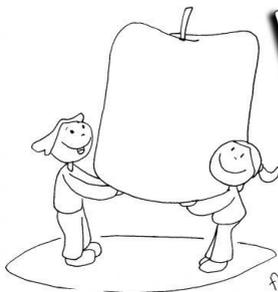


«...Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

I domenica
Avvento



Vegliate



lascia che la
sua **Luce**
accenda la tua anima

F. Fano
2022

Cerca la luce che orienta la tua vita

San Charles de Foucauld

Sacerdote, detto Carlo di Gesù si ricorda l'1 dicembre

Vorrei essere buono perché si possa dire: Se tale è il servo, come sarà il Maestro?

San Charles de Foucauld nasce il 15 settembre 1858 a Strasburgo (Francia) in una famiglia molto cristiana.

Intelligentissimo, dotato di uno spirito curioso, coltiva molto presto la passione per la lettura. Si lascia vincere dallo scetticismo religioso e dal positivismo che segnano la sua epoca. Presto, secondo le sue stesse parole, perde la fede e s'immerge in una vita mondana gaudente e di disordine che però lo lascia insoddisfatto.

Ufficiale a 20 anni, è inviato in Algeria.

La scoperta della fede musulmana, la ricerca interiore della verità, la bontà e l'amicizia discreta della cugina, l'aiuto dell'abbé Huvelin gli faranno riscoprire la fede cristiana. Alla fine di ottobre 1886 si reca dall'abbé Huvelin si confessa e riceve la comunione. Questa conversione, senza dubbio latente da qualche tempo, diventa totale e definitiva.

Completamente rinnovato da questa conversione, nutrito dall'Eucarestia e dalla Sacra Scrittura, Charles de Foucauld comprende allora che "non poteva fare altrimenti che vivere per Dio" al quale vuole consacrare tutta la sua vita. Per tre anni, aiutato dall'abbé Huvelin, cercherà di comprendere come realizzare concretamente la sua vocazione di consacrazione totale a Dio. Lui che aveva conosciuto la ricchezza e la vita agiata e che era stato posseduto da una grande volontà di potenza, vuole imitare Gesù-Povero che ha preso "l'ultimo posto".

Dopo un pellegrinaggio in Terra Santa entra nella Trappa di Nostra Signora delle Nevi, nella diocesi di Viviers in Francia e, dopo qualche mese, sarà inviato in Siria, nella Trappa di Nostra Signora del Sacro Cuore, una Trappa povera, vicino ad Akbès.

Non trovandovi la radicalità che desiderava, anche se "tutti lo veneravano come un santo", chiede di lasciare la Trappa. Nel gennaio 1897, il Padre Abate Generale lo scioglie dai suoi temporanei impegni trappisti e lo lascia libero di seguire la sua vocazione personale.

Charles parte per la Terra Santa e andrà a vivere a Nazareth, come domestico delle Clarisse (1897-1900). Nel servizio, nel lavoro umilissimo, nella meditazione del Vangelo ai piedi del Tabernacolo cercherà di vivere "l'esistenza umile e oscura del divino operaio di Nazareth", come piccolo fratello di Gesù nella santa casa di Nazareth tra Maria e Giuseppe. Meditando il mistero della Visitazione, scopre che anche lui può partecipare all'opera della salvezza imitando "la Santa Vergine nel mistero della Visitazione portando come lei, in silenzio, Gesù tra i popoli che non conoscono Cristo".

Riceve l'ordinazione sacerdotale il 9 giugno 1901.

Nel 1901 Charles de Foucauld si dirige nel deserto in Algeria dove cercherà di portare a Cristo tutti gli uomini che incontra "non con le parole, ma con la presenza del SS. Sacramento, condividendo fino all'ultimo boccone di pane con ogni povero, ogni ospite, ogni sconosciuto che si presenti e ricevendo ogni uomo come un fratello benamato".

Povero tra i poveri per fedeltà alla sua vocazione di imitare la vita nascosta di Gesù a Nazareth che si era fatto piccolo per dare un volto umano a Dio, Charles si fa piccolo tra i poveri per rivelare il volto di un Dio che è Amore: "Amarci gli uni gli altri, come Gesù ci ha amati, è fare della salvezza di tutte le anime l'opera della nostra vita, donando, in caso di necessità, il nostro sangue per lui, come l'ha fatto Gesù".

L'amore lo spinge fino a dare la sua vita il 1° dicembre 1916, assassinato da razziatori, in una spoliatazione estrema.

Chiesa

La Chiesa è:

Una

Cristo fa sempre alla sua Chiesa il dono dell'unità, ma la Chiesa deve sempre pregare e impegnarsi per custodire, rafforzare e perfezionare l'unità che Cristo vuole per lei. Per questo Gesù stesso ha pregato nell'ora della sua passione e non cessa di pregare il Padre per l'unità dei suoi discepoli: «...Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato». Il desiderio di ritrovare l'unità di tutti i cristiani è un dono di Cristo e un appello dello Spirito Santo.

Santa

La Chiesa, unita a Cristo, da lui è santificata; per mezzo di lui e in lui diventa anche santificante. Tutte le attività della Chiesa convergono, come a loro fine, «verso la santificazione degli uomini e la glorificazione di Dio in Cristo». È nella Chiesa che si trova «tutta la pienezza dei mezzi di salvezza». È in essa che «per mezzo della grazia di Dio acquistiamo la santità».

Cattolica

Essa è cattolica perché è inviata in missione da Cristo alla totalità del genere umano:

«Tutti gli uomini sono chiamati a formare il nuovo popolo di Dio. Perciò questo popolo, restando uno e unico, si deve estendere a tutto il mondo e a tutti i secoli, affinché si adempia l'intenzione della volontà di Dio, il quale in principio ha creato la natura umana una, e vuole radunare insieme infine i suoi figli, che si erano dispersi. Questo carattere di universalità che adorna il popolo di Dio, è un dono dello stesso Signore, e con esso la Chiesa cattolica efficacemente e senza soste tende a ricapitolare tutta l'umanità, con tutti i suoi beni, in Cristo Capo nell'unità del suo Spirito».

Apostolica

La Chiesa è apostolica, perché è fondata sugli Apostoli, testimoni scelti e mandati in missione da Cristo stesso. Custodisce e trasmette, con l'aiuto dello Spirito che abita in essa, l'insegnamento, il buon deposito, le sane parole udite dagli Apostoli. Fino al ritorno di Cristo, continua ad essere istruita, santificata e guidata dagli Apostoli grazie ai loro successori nella missione pastorale.

Gesù li unisce alla missione che ha ricevuto dal Padre. Come «il Figlio da sé non può fare nulla», ma riceve tutto dal Padre che lo ha inviato, così coloro che Gesù invia non possono fare nulla senza di lui, dal quale ricevono il mandato della missione e il potere di compierla.

(dal Catechismo della Chiesa Cattolica)

Calendario della Settimana

Domenica 27 Novembre	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 28 Novembre	Ore 20,00: S.Messa
Martedì 29 Novembre	Ore 20,00: S.Messa a Dugliolo
Mercoledì 30 Novembre	Ore 19,30: S. Rosario Novena dell'Immacolata Ore 20,00: S.Messa
Giovedì 1 Dicembre	Ore 19,30: S. Rosario Novena dell'Immacolata Ore 20,00: S.Messa a Mezzolara
Venerdì 2 Dicembre	Ore 19,30: S. Rosario Novena dell'Immacolata Ore 20,00: S.Messa
Sabato 3 Dicembre	Ore 16,30: S. Rosario Novena dell'Immacolata Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18,00: Confessioni
Domenica 4 Dicembre	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 15,30: S. Rosario a cura della Compagnia del S.S. Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica

Cerchiamo Dio per Lui stesso non a nostro uso e consumo!

La consolazione spirituale, è la luce dell'anima, ci permette "di vedere la presenza di Dio in tutte le cose", anche nel dolore e nelle situazioni più dure, come ci insegna la "perfetta letizia" di san Francesco, consente "familiarità con Dio", dona pace e speranza, ma necessita anch'essa di discernimento, per distinguerla dalle false consolazioni, che "portano a ripiegarsi su se stessi" e a ridurre il Signore "a un oggetto a nostro uso e consumo".

È un'esperienza di gioia interiore, che rafforza la fede e la speranza, ma è anche capacità di fare il bene: quando siamo consolati, viene la voglia di fare il bene, sempre, invece nel momento della desolazione, c'è la voglia di chiuderci in noi stessi e di non fare nulla...

La consolazione ti spinge avanti, al servizio degli altri, alla società, alle persone. La consolazione spirituale non è "pilotabile", non è programmabile a piacere, è un dono dello Spirito Santo: consente una familiarità con Dio che sembra annullare le distanze. La persona consolata "si sente avvolta dalla presenza di Dio", che mai "cerca di forzare la nostra volontà"; non è "un'euforia passeggera" ma al contrario, come abbiamo visto nel dolore e nel perdono dei peccati, può diventare motivo di consolazione".

E' tornato operativo il nostro sito: www.pievedibudrio.it